FEBBRAIO MMXIII

dal 2008

NUMERO IV ANNO V

IL SAGGIATORE

Dedicato a Margherita

La Redazione

FLESSIBILMENTE!

Attorno alle giornate flessibili, da sempre, ruotano opinioni contrastanti: per ogni professore che storce il naso, pensando alle numerose ore sottratte alla normale didattica, ce n'è un altro che, entusiasta, si propone attivamente come referente per i corsi dei propri alunni. Allo stesso modo però, per tutti gli alunni che seguono con interesse oppure si impegnano a proporre lezioni alternative, ce ne sono purtroppo altrettanti che vivono questi giorni come una vacanza nel disinteresse più totale. Il bilancio della "settimana" flessibile del Liceo Galilei conclusasi da poche settimane rispecchia appieno questa ambivalenza: da un lato abbiamo visto corridoi spesso pieni di studenti senza corso, sia per un'organizzazione - telematica e non - un po' fallace e lenta, oltretutto sia per la logistica aggravata anche dalle continue richieste di "scambio" di corsi. Nonostante i problemi tecnici però, l'offerta formativa proposta dai ragazzi è stata particolarmente ricca, attraverso l' ampia proposta di corsi che spaziavano da quelli impegnati nell'approfondimento di tematiche d'attualità e problematiche sociali, cui spesso sono intervenuti esperti esterni, fino ai più ricreativi come i molti cineforum, lezioni di hip-hop e ginnastica sia artistica che posturale.

Il reportage di queste giornate inizia con i corsi di lingue straniere, non a caso numerosi in liceo unicamente bilingue come il Galilei: ben due **Corsi di spagnolo,** il primo tenuto da Alessandra Passeri e il secondo da Victoria Belen Juncos, che ha proposto anche la visione del film "Ninos Grandes"; Daniele Formica, Ilaria Pelucchi e Ling Ling Fu hanno introdotto gli alunni alla **Lingua e cultura cinese**, un'altra lingua poco usuale è stata presentata nel **Corso di arabo** di Hijazi Zinab, mentre con Anna Reineke e il suo evocativo **Corso di sopravvivenza in Germania… lingua e cultura** è stato possibile cimentarsi nella realtà tedesca; tra i più frequentati il **Corso d'introduzione alla lingua portoghese**, tenuto da Stephano Cediran, che, accanto alle basilari regole grammaticali e fonetiche, ha approfondito anche la tematica dell'emigrazione italiana in Brasile.

Un'altra materia che non è oggetto di studio nel nostro liceo, come la Musica, è stata approfondita grazie all'impegno di alunni, insegnanti ed occasionali esperti esterni: il rappresentante d'istituto, Alessandro Biscarini ha preso in considerazione la **Musica Elettronica** mentre Nicolò Braconi ha incentrato il suo corso sul genere **Hip Hop**, dal punto di vista pratico, Francesco Bogini ha tenuto un **Corso base di chitarra elettrica.** "L'arte è per le persone che sanno apprezzare le cose belle" diceva Oscar Wilde.

Giudicando il successo riscosso dai corsi più artistici sicuramente nella nostra scuola gli esteti non mancano: il **Corso di fotografia** di Martina Pizzoferrato e Camilla Cipriani, hanno offerto nozioni sull'uso e sulle funzioni delle modernissime macchinette digitali, mentre Riccardo Alunni ha tenuto un **Corso sul modellismo.** A metà tra Arte e Psicologia, l'interessante corso, sui **Colori dell'amore:** la dimensione relazione e affettiva della sessualità negli adolescenti.

Durante la settimana flessibile non è sono state ignorate nemmeno l'Elettronica e l'Informatica, sempre più importanti nella vita quotidiana, approfondite in corsi tenuti da alcuni collaboratori del giornalino: **FAQ Time** di Riccardo Romani, ha analizzato vari strumenti elettronici dai PC ai Cellulari, mentre i videogiochi erano al centro dei corsi di Leonardo Spaccini, **creare videogio-**

...Continua a pag. 4

LICEO SCIENTIFICO STATALE GALILEO GALILEI PERUGIA

IL GIORNALE DEL LICEO SCIENTIFICO G.GALILEI

INDICE

MEMORIALE 2-3
SCUOLA 4-5
ATTUALITÀ 6
VITTIME 7
OPINIONE 8
ECONOMIA 9
ARTE & SPETTACOLO 10
SCIENZE 11
INFORMATICA 12
RECENSIONI 13
SPORT 14
L'ASSAGGIATORE
SPECIALE OROSCOPO 15
GIOCHI
LA REDAZIONE 16

Ciao, Margherita

Per Margherita

Dopo 25 anni di presenza intensa, perdiamo la nostra collega Margherita.
Ricordo l'ultimo consiglio di classe: eravamo sedute vicine e ho percepito la sua profonda capacità di comprensione e il grande affetto nei confronti degli studenti.
Perdiamo una valida insegnante e una collega che ci ha silenziosamente e costantemente mostrato la sua grande generosità e ci ha offerto un esempio di dedizione e di amore per la scuola.

Grazie Margherita

Anna Rita Benedetti
Dirigente scolastico del Liceo Scientifico "Galilei" di Perugia

In ricordo di Margherita

In tanti anni d'insegnamento che abbiamo attraversato insieme nel segno della passione per il nostro lavoro e per i nostri ragazzi, ho imparato a riconoscere le tante qualità di Margherita, che ne hanno fatto una presenza discreta ma imprescindibile per la nostra scuola, un punto di riferimento costante e affidabile.

Ma soprattutto ho potuto apprezzare due grandi suoi talenti, che sono propri solo di quelle persone vere che silenziosamente sanno imporre i pregi della loro personalità.
La prima è la mitezza, grazie alla quale riusciva sempre a trovare il giusto punto d'incontro in ogni controversia, senza esagerati clamori ma con la forza della saggezza che nasce da valori saldi e da una cultura profonda. E poi, specialmente, la leggerezza, perché la sua presenza poteva anche sembrare impalpabile, a guardare solo in superficie, ma invece era puntuale, stabile, ancorata alla roccia della sua sorridente disponibilità verso tutti, adolescenti e adulti, senza distinzione.

E' perciò che, pensando ancora una volta a lei con affetto più che con dolore, mi son venute in mente le parole di Marziale, un poeta latino che certo lei conosceva e amava come me, dedicate ad una bimba cui egli era stato molto legato e che era scomparsa prematuramente:

"Non ricopra le sue tenere ossa una zolla dura, e tu, terra, non pesare su di lei: ella non pesò su di te" (Epigrammi, V 34).

Ciao, Margherita

Vincenzo Romano

Per Margherita... l'alba di un nuovo giorno!

Non ci sono parole umane, con cui poter esprimere il dolore, né descrivere il vuoto che si è creato. Anni, mesi, giorni trascorsi insieme a parlare… a confrontarsi... sul male, sul bene, sulla scuola e sulla vita,ora… spaventa il silenzio e la voce spenta!!. Il corpo è immobile, ma il sorriso etereo, stampato sul volto sereno, riscalda i nostri pensieri, perché è sorta per lei l'alba di un nuovo giorno... senza macchia e senza tramonto.
Le labbra fredde, ma aperte a nuovi orizzonti, sembrano dire:

Se mi ami non piangere!
Se tu conoscessi il mistero immenso
del cielo dove ora vivo;
se tu potessi vedere e sentire
quello che io vedo e sento in questi orizzonti senza fine
e in questa luce che tutto investe e penetra,
tu non piangeresti se mi ami.
Qui si é ormai assorbiti dall'incanto di Dio
e dai riflessi della sua sconfinata bellezza.
Le cose di un tempo,
quanto, così piccole e fuggevoli al confronto!
Mi é rimasto un profondo affetto per te;
una tenerezza che non ho mai conosciuto.
Ora l'amore che mi stringe profondamente a te,
é gioia pura e senza tramonto.
Mentre io vivo nella serena ed esaltante attesa,tu pensami così!
Nelle tue battaglie,
nei tuoi momenti di sconforto e di stanchezza,
pensa a questa meravigliosa casa,
dove non esiste la morte,
dove ci disseteremo insieme nel trasporto più intenso,
alla fonte inesauribile
dell'amore e della felicità.
Non piangere più, se veramente mi ami!
(S.Agostino)

Questo è per me il ricordo di Margherita.

Con un lungo abbraccio Ilva.

Ilva Simoncini

Regala ciò che non hai

manca introduzione

Occupati dei guai, dei problemi
del tuo prossimo.
Prenditi a cuore gli affanni,
le esigenze di chi ti sta vicino.

Regala agli altri la luce che non hai,
la forza che non possiedi,
la speranza che senti vacillare in te,
la fiducia di cui sei privo.
Illuminali dal tuo buio.
Arricchiscili con la tua povertà.

Regala un sorriso
quando tu hai voglia di piangere.
Produci serenità
dalla tempesta che hai dentro.
"Ecco, quello che non ho te lo dono".
Questo è il tuo paradosso.

Ti accorgerai che la gioia
a poco a poco entrerà in te,
invaderà il tuo essere,
diventerà veramente tua nella misura
in cui l'avrai regalata agli altri.

Alessandro Manzoni

Lettera

Perugia, 12 Dicembre 2012

Settembre, ottobre, novembre, dicembre: sono questi i mesi in cui lei è stata la nostra più grande guida.
Non sono state solo semplici lezioni, non sono state solo interrogazioni e verifiche, in questo breve periodo lei si è mostrata una delle persone più fantastiche che ci possano essere. È stata per noi più che un esempio, ha avuto coraggio quando pochi sarebbero riusciti ad averne e si è mostrata disponibile quando nessun altro sarebbe stato disposto a farlo.
Ci ha donato un sorriso, di quelli suoi sinceri, quando ne avevamo bisogno: ci ha criticati quando era il momento di farlo: ci ha trattato come i suoi figli quando eravamo in cerca di consigli. Tutto sembra così svanire, quando ad un tratto non c'è lei seduta, con i suoi modi delicati e garbati, a quella cattedra. L'aula non è più la stessa senza la sua pacata voce e senza i suoi sguardi pieni d'amore.
Perché tutti sanno quanto a lei stesse a cuore insegnare, quanto poco le bastasse per entrare là e parlarci come un genitore fa con i propri figli.
Tutti sanno quanto amore aveva da donarci, quanto volesse veramente trasmetterci qualcosa e quanto voleva far di noi delle vere persone. Se n'è andata in silenzio, cara professoressa, come un soffio di vento.
Se n'è andata, ma qui lascia legami affettivi fortissimi. Vincoli che solo lei ha saputo costruire e saldare con la sola forza della passione. Noi la ringraziamo per averci fatto capire che quando davvero desideri qualcosa, la puoi ottenere solo con coraggio e determinazione. Inutile dire che le parole non bastano per esprimere il nostro dolore più sincero e il vuoto che ha lasciato in tutti noi.
Non ricordiamo solo una professoressa, ma commemoriamo e piangiamo una seconda mamma e una vera insegnante di vita. A noi piace ricordarla per ciò che ha fatto per noi in così poco tempo: ci piace pensare a lei accanto a noi con i suoi saggi pensieri.
Perché lei non se n'è mai andata, noi lo sappiamo. Perché lei è viva in noi e nei nostri ricordi, e ripensare al passato non ci farà mai male, perché lei è stata un passaggio fondamentale di esso. È entrata silenziosamente nelle nostre vite, vi è passata velocemente lasciano un'impronta immensa e ne è uscita con passo altrettanto felpato. Ecco perché noi non le rivolgiamo un addio, bensì un "arrivederci prof.", come quello pronunciato uscendo lunedì dall'aula, un saluto che crea speranza in noi e che esprime quanto più rispetto si possa avere in questo istante.
Ancora arrivederci, cara professoressa, ci mancherà.

La sua IH

Omaggio a Margherita

Siamo qui, oggi, per onorare la memoria di una persona meravigliosa, conosciuta come madre, come moglie, da alcuni come professoressa, da altri come amica o come collega, o da altri ancora come modello: poiché nel suo essere erano racchiusi amore e dedizione verso la famiglia e verso il lavoro, comprensione nei confronti di chi la circondava e, soprattutto, umanità ed umiltà. Noi della classe II D abbiamo avuto la fortuna di conoscerla per poco più di un magnifico, seppur troppo breve, anno; oltre ad essere molto preparata nell'insegnamento della sua materia, era sempre ben disposta nei nostri confronti, la prima a gratificarci quando facevamo bene, la prima a riprenderci quando sbagliavamo. Durante le interrogazioni cercava sempre di metterci a nostro agio, tentava di incrociare il suo sguardo rassicurante con il nostro. Come testimonia il suo encomiabile impegno profuso nel lavoro, è certo che credeva in noi, nelle nostre abilità e possibilità, era sempre portatrice di consigli e sapeva in ogni momento come darci il sostegno necessario per superare alcune difficoltà. Abbiamo tentato di darle il nostro sostegno, per superare le difficoltà che stava vivendo in quest'ultimo periodo, abbiamo cercato di starle vicino, e di infonderle il coraggio necessario ad affrontare il dolore causato dalla perdita, in così breve tempo, dei tanto cari genitori. Abbiamo usato dei simboli, regalandole prima una pianta, emblema di rinascita e di speranza, poi recitandole una poesia, a rinfrancarle l'animo; è stata quella l'ultima volta che l'abbiamo vista, in classe, quando lei, commossa, ci ha ringraziato della composizione con un bacio ed un abbraccio, esprimendo con le lacrime e con le parole il conforto portatole, e nello stesso tempo dandoci il più bello dei commiati. Cara professoressa, lei ha lasciato un segno indelebile nelle persone che l'hanno conosciuta, un tratto che né il tempo, né nient'altro potrà mai cancellare: chi ci separerà dal suo ricordo? Cara professoressa, quella scuola in cui lei, per ventiquattro anni, ha riversato le sue conoscenze, la sua professionalità e la sua passione, oggi si riunisce qui per celebrare la sua memoria e per renderle omaggio; si riunisce per far sì che il suo ricordo non cada dimenticato, ma per farla sedere un'ultima volta nella cattedra dalla quale impartirà la lezione più importante: quella della vita. Che il suo insegnamento possa accompagnarci ed illuminarci con la sua protezione nel nostro cammino: il suo ricordo vivrà per sempre dentro di noi.

Addio, prof.
IID

Scuola

chi con BYOB, e di Led Zep (al secolo Davide Sepioni) che in **Videogiochi- una magica avventura** ha analizzato vecchi e nuovi giochi. Paolo Ciarfuglia invece, in **Dalla bozza al digitale**, ha approfondito la trasposizione dalla carta al digitale di disegni e composizioni...

Se vi foste capitato di scendere in palestra, l'avreste trovata affollata di corsi dedicati all'attenzione e alla cura del corpo, sicuramente più interessanti delle solite ore di educazione fisica: Alessandra Anastasi ha tenuto con vera professionalità il suo **Corso di Pilates** mentre nell'altra metà della palestra Anna de Santis ha introdotto le sue allieve alla Ginnastica per tutti con esercizi basilari. Condividere con gli altri studenti le proprie passioni è stato il fattore comune di tutti i corsi ma è stato particolarmente sentito da Margherita Belia nel suo **Danza contemporanea** e da Arianna Fioriti e Karen Mazzola la cui energia e allegria, riversata nel **Corso di Hip-hop,** ha coinvolto pure un insospettabile docente di inglese. Mattia Calistroni e i già reporter del Saggiatore, Lorenzo Martini e Dario Bovini, hanno tenuto un **Corso di autodifesa**, ottimamente organizzato, che mirava al miglioramento sia fisico che mentale della persona. Segnaliamo gli inaspettati quanto divertenti momenti in cui l'allenatore Bovini, facendo ridacchiare il pubblico di uditori sulle scale, riprendeva bonariamente le sue allieve un po' distratte.

Anche quest'anno, è ritornato **Missione Sorriso** tenuto da Angela de Nicola, Maria Foresi e Sofia Corsini, incentrato su un'attività che porta un po' di sollievo ai degenti in ospedale. Tra alcuni corsi new-entry invece troviamo: Jacopo Ciacci ha tenuto un corso prettamente pratico sul **Motore a due tempi** mentre Gino Venezi, nell'interessante **Accedere all'infinito**, ha illustrato come la civilizzazione abbia influito sulla facoltà umana di accedere all'infinito, romanticamente inteso. **BB's make up**, tenuto da Eleonora Bellezza e Chiara Bellucci (Sì il gioco di parole tra i cognomi delle ragazze e la mitica BB cream c'è, non ve lo siete immaginato) è un corso che ha suscitato alcune polemiche per la sua presunta frivolezza: le insegnanti però, con competenza, ci hanno spiegato che l'idea nasce dalla voglia di condividere una comune passione in un ambiente allegro e, soprattutto, di informare sia sul corretto uso di prodotti adoperati ogni giorno, sia sulla storia dei cosmetici.

Tra i corsi della settimana flessibile, spiccano, come ogni anno, i numerosi cineforum: a cominciare da quello tenuto da Vito Saccomandi e Marco Doukakis, dedicato a **Zeitgeist** e al decadimento della società contemporanea; Tommaso Settembri, Tommaso Trequattrini e Costanza Spera nel **Cineforum sulla libertà**, invece, si sono concentranti sulla tematica della libertà sia fisica che morale; Iacopo Marzi e Pier Giorgio Rayme hanno scelto nel loro **Cineforum in lingua: Wes Anderson** di concentrarsi su un unico registra, per studiarne le tecniche e gli espedienti fotografici, oltre che, ovviamente, per approfondire la conoscenza dell'inglese. Esplorare la filmografia di un unico regista è stata una scelta comune anche ai **4 imperdibili di Kubrick**, dove Benedetta Paffarini e Andrea Natalizi si sono concentrati sui alcuni capolavori del regista newyorkese approfondendone le varie tematiche. Parallelamente ai cineforum più classici hanno riscosso molto successo anche quelli incentrati sui film d'animazione, tra cui **Keep moving forward,** incentrato sulla storia della Disney con Irene Rosignoli e **Animazione contemporanea dello studio Ghibli,** con Valentina e Laura Martinetti e Selena Mariano, in cui si sono visionati i capolavori del grande maestro giapponese Miyazaki. Non solo la visione di film, ma anche la creazione: con **Ciak Galilei!** Beatrice Ballabio e i partecipanti al corso hanno realizzato dei video su queste giornate, con protagonisti ed interpreti gli studenti stessi.

Guarda nella pagina facebook "Il Saggiatore" la photogallery della settimana flessibile!

Infine è da sottolineare il notevole impegno del **Collettivo Studentesco** durante queste giornate: moltissimi infatti i corsi organizzati dal Nuntius. **Il Viaggio del Cacao,** insieme a **Educazione alla mondanità** , entrambi proposti da Pietro Valigi, hanno offerto notevoli spunti di riflessione sul commercio equo solidale e sulla distribuzione del cioccolato ed, entrambi, sono stati coronati da una degustazione finale. Cecilia Azzarà e Paolo Fiore, nell'interessante **InFORMAzione** si sono occupati della comunicazione, confrontando tra loro le notizie riportate da varie testate giornalistiche, per concludere poi con l'intervento della direttrice del Corriere dell'Umbria **Anna Mossuto**, la quale ha risposto alle domande degli studenti. Anche in questo caso non mancano i cineforum, durante i quali gli studenti hanno assistito alla proiezione del documentario **Inside Job**, di **Fortapàsc**, film sulla tragica fine del giornalista Giancarlo Siani e su quattro capolavori dei fratelli Cohen. Monica Messih e la professoressa Spina hanno curato un approfondimento sul **Principio di Legalità**, interrogandosi sulla sua valenza attuale al di là di qualunquismi e banalità, mentre Lucrezia e Sapienza e Michele Cardinali hanno approfondito uno delle più gravi problematiche italiani in Quanto del nostro PIL è **Prodotto Interno Mafia**. **Legalità e Mafia** sono due parole-chiave dell' Incontro con **Associazione Libera** durante il quale sono intervenuti anche esperti esterni dell' associazione antimafiosa. Angela de Nicola, Giulia Brutti e Laura Mc Neil, durante la **Scuola che vogliamo**, hanno confrontato vari modelli scolastici europei per poi arrivare, durante il dibattito finale, ad elaborare proposte per la scuola italiana.Gabriele Bianchi e il Prof Falsetti, hanno anche tenuto lezioni sulla **Storia e sull'evoluzione della moneta,** un vero viaggio dal baratto alla moneta lungo, sempre legato all'Economia, il corso tenuto sul **Debito pubblico**, da Bianchi e Dario Bovini, che ne hanno analizzato le origini, lo sviluppo e le possibili soluzioni.

Sempre Bianchi e Bovini hanno proposto un'indagine sulla situazione socio-economica e sulla politica sociale, interrogandosi sullo **Spettro della Terza Guerra Mondiale**. **"La più bella del mondo"** Roberto Benigni sulla Costituzione italiana, tenuto da Valeria Javgureanu e Cristina Pagliaricci, proponeva lo studio, attraverso il recente show del famoso comico, della Costituzione italiana, cioè l'ABC del Diritto Italiano, altra materia poco affrontata nei licei scientifici.

Se siete arrivati alla fine di questo mastodontico elenco di corsi, allora potrete concordare con noi nell'affermare che il bilancio finale è sicuramente soddisfacente. L'offerta formativa "alternativa" è stata vasta ma soprattutto prolifica dal punto di vista culturale e sociale: gli studenti, che hanno scelto di partecipare attivamente, si sono adoperati al meglio e vivendo appieno il valore educativo di queste giornate. La Settimana Flessibile rappresenta un'esperienza sicuramente da riproporre, e, perché no, da perfezionare superando gli ostacoli sorti quest'anno.

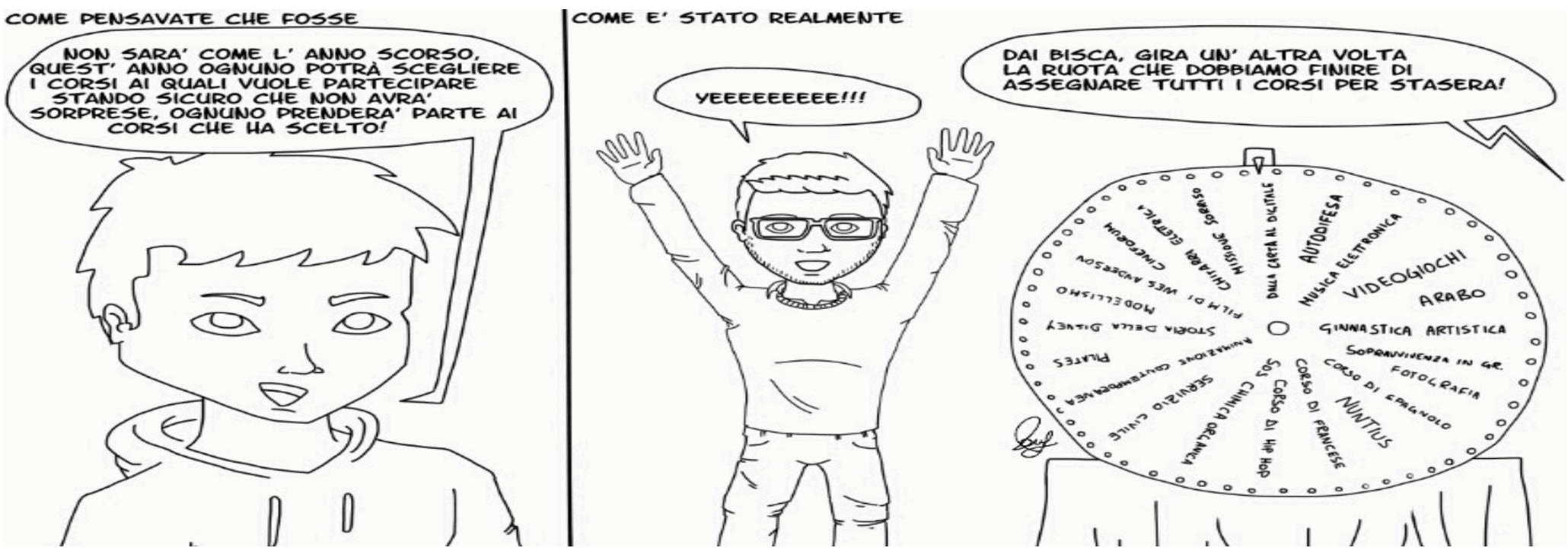
Martina Reali VF
Andrea Natalizi VF

SCUOLE APERTE CONTRO LA MAFIA E IL DEGRADO

Meritocrazia per gli istituti scolastici? Investiamo nei progetti pomeridiani, piuttosto dopo il caldo autunno di docenti e studenti è arrivato l'inverno a congelare malcontenti e bollori. Ma in questo periodo un articolo su L'Espresso, a firma di Roberto Saviano, ha catturato la mia attenzione. E' stato infatti importante leggere, il 20 dicembre 2012, che ancora qualcuno parla di scuola ed in particolare di "scuole aperte". Nelle sue righe lo scrittore partenopeo evidenzia come nei luoghi della mafia stia dilagando il fenomeno di ragazzi che entrano in contatto con il mondo della criminalità sempre più precocemente. Il problema è grande ma con la stessa chiarezza e linearità con le quali ha esposto la questione lo scrittore fornisce l'unica risposta: la scuola. La scuola come alternativa alla strada, una scuola aperta tutto il giorno dove si possa essere, allo stesso tempo, fruitori e produttori di cultura.

-Le scuole che nascono in territori ad alto tasso di criminalità - sostiene l'autore di "Gomorra" - mancano di progetti che possano coinvolgere gli studenti anche di pomeriggio. Ciò che ad uno studente di un Liceo di Perugia può sembrare una routine, una parte del proprio tempo libero spesa a recitare, a cantare o a dibattere può essere un miraggio, ma anche un'ancora di salvezza nelle zone difficili. La cosa interessante è che un Decreto del Presidente della Repubblica del '96 (D.P.R. 567/96) regola esattamente queste attività e, anzi, invita le scuole, nel suo primo articolo, a promuovere iniziative che possano formare gli studenti, fornendo agli stessi spazi di confronto ed aggregazione. Eppure dopo 16 anni dall'emanazione della legge, e vari emendamenti, vediamo oggi scuole nel nostro territorio costrette a sopprimere alcuni progetti per "mancanza di fondi". Possiamo facilmente immaginare cosa stia succedendo laddove di questi progetti non se ne è mai parlato. Mancano i fondi: la scuola pubblica italiana è stata abituata a questo ritornello da più di vent'anni a questa parte, tuttavia il ragionamento che bisogna fare attorno ai progetti è ben più ampio. Sto parlando innanzitutto del ruolo della formazione e della scuola nella vita dei ragazzi. Gli istituti scolastici non si possono infatti limitare ad accompagnare gli studenti per le sole ore mattutine, piuttosto devono potere offrire molto di più per favorire la crescita a 360 gradi di ogni singola personalità. E ve lo dice uno che in cinque anni ha visto persone cambiare totalmente il proprio carattere attraverso il teatro (organizzato dalla scuola), talenti che hanno potuto esprimere le loro abilità nei progetti delle olimpiadi scientifiche e studenti che grazie agli orientamenti universitari hanno capito quello che volevano fare del loro futuro. Tutte queste attività, prevalentemente pomeridiane, nella miope ottica del "sono qualcosa in più" rischiano di sparire, o perlomeno di perdere la loro gratuità. Ma lo studente, il docente e il cittadino non possono accettare questa ulteriore svalutazione della scuola pubblica. Non coinvolgere più i ragazzi in questi percorsi significherebbe tornare indietro alle vecchie scuole "contenitori di doveri" dove il verbo reggente era "adempiere" e non "crescere". Con rassegnazione si può affermare che non basteranno sicuramente gli appelli di Saviano a far desistere da questo atteggiamento ottuso, caratterizzato dalla stessa miopia che porta una certa fetta di politica degli ultimi tempi ad inserire nei propri programmi premi al merito per i migliori istituti d'Italia. Le domande, le prime, sorgono a tutti spontanee. Su quali basi? Come si valuta il merito? Quali strumenti abbiamo? Ma finito il flusso di interrogativi è lecito assumere una posizione soddisfatta riguardo ad un'appagata sensazione di giustizia produttiva: "Chi lavora è premiato, chi non lavora no". Tutto giusto, se le scuole fossero aziende e producessero beni di consumo. Purtroppo le scuole, se proprio volessimo analizzarlo da un punto di vista produttivo, sfornano un tipo di prodotto che non si può buttare o etichettare come "di seconda scelta". Le scuole dovrebbero sfornare cittadini. Dati alla mano, si osserva poi che gli istituti dei territori difficili di cui parla Saviano siano agli ultimi posti delle classifiche nazionali. Lo stato secondo la bizzarra logica dei paladini del merito dovrebbe dunque lasciare queste scuole nella loro mediocrità? Lo stato abbandonerebbe veramente migliaia di ragazzi nelle mani della microcriminalità? Credo che gli Italiani guadagnerebbero molto di più investendo nei progetti che non nel merito, o più che altro nella sua eterea ombra. La scuola pubblica può affermarsi come vera alternativa alla criminalità, al degrado; la scuola pubblica può essere uno spazio d'aggregazione e formazione, che sia di alternativa agli odierni e unici spazi di incontro per i giovani che di formativo, a parte qualche rarissima eccezione, non hanno nulla. Quando poi avremo cittadini formati e culturalmente pronti alla sfida europea e globale, lì si potranno intavolare tutti i discorsi sul merito. Finché ancora uno studente abbandona la scuola perché vede nella strada un tutore migliore, non possiamo assolutamente lasciarlo da solo. La scuola corregge i tuoi errori, la strada no.

Alessandro Biscarini V H



ATTUALITA'

ITALIA CONDANNATA, CARCERI DISUMANE

Articolo 3 della "Convenzione Europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali" (firmata a Roma il 4 novembre 1950): "Nessuno deve essere sottoposto a tortura né a pene o trattamenti inumani o degradanti." 8 gennaio 2013: la Corte europea dei diritti umani di Strasburgo condanna l'Italia per "trattamento inumano e degradante" di sette detenuti reclusi nel carcere di Busto Arsizio e in quello di Piacenza. I ricorrenti condividevano una cella in cui avevano a disposizione meno di tre metri quadrati a testa (le norme internazionali ne prevedono almeno sette) e sostenevano di essere stati senza acqua calda e con una inadeguata illuminazione. In quattro anni ci sono state altre quattro condanne della Corte verso l'Italia, l'ultima l'estate scorsa, per aver violato l'articolo 3 della Convenzione; violazione che, secondo Strasburgo, era avvenuta per "inerzia e mancanza di diligenza" del nostro Paese. Ma i ricorsi ricevuti dalla Corte, da parte di detenuti che sostengono di essere trattati disumanamente nelle celle italiane, sono già 550. I giudici hanno chiamato le autorità italiane a risolvere il problema del sovraffollamento carcerario, che ha "carattere strutturale e sistematico". Secondo l'ultimo rapporto di Antigone, l'associazione che si batte per i diritti nelle carceri, il sovraffollamento in Italia è del 142,5%, mentre la media europea è del 99,6%. Alcune regioni sfiorano le vette: Puglia 176,5%, Liguria 176,8%, Veneto164,1%. Ed alcuni istituti raggiungono il limite: Mistretta 269%, Brescia 255%, Busto Arsizio 251%. In base alle cifre fornite dal Ministero, oggi le carceri italiane ospitano 65.726 detenuti, di cui 42.230 italiani, 23.496 stranieri, 25.708 imputati in attesa di giudizio, quando da capienza regolamentare ne potrebbero accogliere 47.040. Fra la popolazione carceraria delle 214 strutture penitenziarie italiane, 31.854 persone si collocano in una fascia di istruzione compresa tra l'analfabetismo e la licenza media inferiore, mentre sono solo 625 i laureati. Dal 2000 al 2012 sono 2.087 i detenuti morti in prigione, 751 per suicidio. Il suicidio è la prima causa di morte (518,56%), seguita dalla malattia (183,20%) e poi da una categoria "da accertare", cioè casi in cui è in corso un'indagine giudiziaria (177,19%). Nel 2012 sono stati 60 i casi di suicidio, nel 2001 addirittura 69. Nel 2010 si sono verificati 66 suicidi, 1.134 tentati suicidi e 5.603 atti di autolesionismo. Sovrannumero di carcerati e scarsità di personale penitenziario stanno conducendo ad una situazione insostenibile, dove le morti volontarie dei detenuti hanno cadenza quasi quotidiana. La maggior parte di essi sono imputati in attesa di giudizio, il 40% dei quali è destinato ad essere assolto: in media ogni anno muoiono 90 persone ancora da giudicare con sentenza. Vi sono poi casi di immigrati "catturati" in Questura dove erano andati per rinnovare il permesso di soggiorno, tossicodipendenti disperati, paraplegici, malati terminali. Molti si sono uccisi proclamandosi innocenti. Nessuno saprà mai se lo fossero davvero. Il terzo comma dell'Articolo 27 della nostra Costituzione enuncia che "Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato." I detenuti dovrebbero quindi ricevere recupero e rieducazione, e invece sono costretti in celle sovraffollate per 20-22 ore al giorno tra malattie, suicidi, violenza, operatori penitenziari abbandonati a loro stessi, sporcizia. Non sorprenderà allora sapere che la recidiva di chi resta tutto il tempo chiuso in prigione è tre volte superiore a quella di chi sconta la condanna con misure alternative: 68,5% nel primo caso, 19% nel secondo. Marazziti, portavoce della Comunità di Sant'Egidio, denuncia con particolare attenzione, insieme ai Radicali, la situazione delle carceri italiane, che è "dannosa per il Paese, che aumenta e non riduce la sicurezza e che umilia la dignità umana dei detenuti e degli operatori. Inadeguata per un Paese di grande civiltà e cultura giuridica come l'Italia".

Adele Rugini IV A

Bibliografia:
- www.antigone.com
- www.giustizia.it
- www.ilfattoquotidiano.it
- www.lastampa.it
- www.avvenire.it
- www.ansa.it

Se il giornalino potesse parlare ti direbbe: NON MI STRAPPARE O GETTARE PER TERRA!!!

Giornalismo e Vittime

Nell'ultima riunione della Redazione del Saggiatore abbiamo scelto di ritagliare un piccolo spazio tra le pagine di questo giornale, per ricordare grandi uomini e donne che, attraverso il loro esempio, ci hanno insegnato il vero significato e valore del giornalismo. Questa rubrica è dedicata, infatti, a coloro che, con coraggio e tenacia, hanno continuato la loro battaglia per scoprire e diffondere la Verità, fino ad essere perseguitati ed uccisi da chi li riteneva ormai troppo "scomodi". La nostra rassegna di storie straordinarie inizia con quella di uno dei più famosi giornalisti italiani uccisi dalla mafia: Peppino Impastato. La scelta è stata dettata in primo luogo per continuare il percorso avviato durante le giornate flessibile, in cui i ragazzi hanno potuto assistere alla proiezione del film "Cento Passi" che, sulle note dell'omonima canzone dei Modena City Ramblers, racconta proprio la vita di Peppino Impastato. Inoltre quest'anno Perugia è la città nazionale della commemorazione dei giornalisti vittime di mafie ed altri terrorismi, ma noi del Saggiatore crediamo che la rievocazione di queste vite straordinarie non possa essere limitata ad una sola giornata, il 3 Maggio, ma debba continuare sempre per tener ben presente il valore della Legalità.

GIORNALISMO E VITTIME

All'indomani della seconda guerra mondiale, la Sicilia, come del resto tutta la penisola italiana, andò incontro a grandi trasformazioni: commercio e terziario divennero sempre più rilevanti dal punto di vista economico; in questi settori l'importanza assunta dall'amministrazione pubblica spinse, quindi, la mafia siciliana a stringere ulteriormente i rapporti con la politica locale. In questo contesto, nel 1948 a Cinisi (piccolo comune in provincia di Palermo), nasceva Giuseppe, alias Peppino, Impastato. La famiglia Impastato era ben inserita negli ambienti mafiosi tanto che lo zio di Peppino era nientemeno che capomafia Cesare Manzella. La brutale morte dello zio, avvenuta nel '63, a seguito di una lotta tra cosche rivali, ispirò nel giovanissimo nipote i primi sentimenti antimafiosi: "E questa è la Mafia? Se questa è la Mafia allora io la combatterò per il resto della mia vita…." (Intervista a Giovanni Impastato sull'operato del fratello Peppino, in Girodivite 2004). Ancora studente del liceo classico, Peppino, si avvicinò alla politica aderendo al PSIUP, formazione politica nata dopo l'ingresso del PSI nei governi di centro-sinistra, ma soprattutto fondò un giornalino "L'Idea Socialista", che, seppur sequestrato dopo pochi numeri, rivelava un grande talento comunicativo. Le nuove prese di posizione del giovane Impastato portarono da una parte alla rottura con il padre, che lo caccerà di casa, dall'altra all'intensificarsi di un'intensa attività politico-culturale antimafiosa. Nel 1975 Peppino fondò "Musica e Cultura", un'associazione che promuoveva attività culturali e musicali come cineforum, teatro, dibattici ecc. e al cui interno trovavano posto i Collettivi Femminista e Antinucleare: nella ristretta realtà della propria cittadina natale, ben presto, il circolo divenne il principale punto di riferimento per i giovani di Cinisi. Successivamente Impastato e il suo gruppo si dedicarono alla realizzazione di un'emittente radiofonica libera ed autofinanziata: "Radio Aut". La rivoluzionaria stazione radio era centrata nell'impegno e nella controinformazione: nel programma di punta "Onda pazza" il giovane giornalista denunciava, con toni canzonatori e satirici, gli esponenti della mafia e della politica locale. Nel 1978 si candidò nelle liste di Democazia Proletaria alle elezioni comunali e, nonostante i numerosi atti intimidatori da lui subiti, non rinunciò al punto focale del suo programma: la lotta contro la mafia. Per nulla intimorito, nel suo ultimo comizio, fece addirittura nomi e cognomi nel denunciare gli affari loschi di Cinisi, scagliandosi in particolare contro il capomafia Gaetano Badalamenti, da lui soprannominato "Tano seduto". Peppino Impastato venne assassinato nella notte tra l'8 e il 9 maggio 1978. Inizialmente il delitto passò in secondo piano visto che contemporaneamente, in Via Caetani a Roma, veniva ritrovato il corpo di Aldo Moro, leader della Democrazia Cristiana. Inoltre i mandanti dell'omicidio avevano vilmente tentato di inscenare, con il corpo del giovane giornalista dilaniato dal tritolo, un attentato terroristico o, eventualmente, un suicidio. Sebbene il suo funerale fosse stato disertato da gran parte degli abitanti di Cinisi, Peppino Impastato venne eletto, simbolicamente, consigliere comunale con 260 voti. Dopo appena un anno dalla morte del giornalista il "Centro siciliano di documentazione" intitolato allo stesso Impastato, insieme a Democrazia Proletaria organizzarono la prima manifestazione nazionale contro la mafia della storia d'Italia. Recentemente, all'interno della Commissione parlamentare antimafia è stata approvata una relazione sul caso Impastato che evidenzia la responsabilità di rappresentanti delle istituzioni nel depistaggio delle indagini. Ad oggi il capomafia Gaetano Badalamenti ed il suo vice, Vito Palazzolo, ritenuti mandanti dell'omicidio sono stati condannati, seppur con un notevole ritardo, rispettivamente all'ergastolo e a trent'anni di carcere. A Cinisi i ragazzi hanno fondato un Social Forum intitolato al giornalista scomparso. La memoria di Peppino Impastato e della sua lotta sono ancora vive.

« Nato nella terra dei vespri e degli aranci, tra Cinisi e Palermo parlava alla sua radio,
negli occhi si leggeva la voglia di cambiare,
la voglia di giustizia che lo portò a lottare,
aveva un cognome ingombrante e rispettato, di certo in quell'ambiente da lui poco onorato,
si sa dove si nasce ma non come si muore e non se un ideale ti porterà dolore. »

I cento passi - Modena City Ramblers

Martina Reali V F
Monica Messih V I

Opinione

Il giornale non assume alcuna posizione ideologica, politica o religiosa, e le opinioni espresse sono dei singoli autori, non vogliono influenzare il lettore e chiunque voglia può scrivere un articolo di risposta.

GIOVANI: VOTARE O NON VOTARE.. QUESTO E' IL DILEMMA!

Come tutti sapete sabato 23 e domenica 24 febbraio tutti i cittadini italiani maggiorenni saranno chiamati alle urne per le elezioni politiche. Purtroppo vi sono, tra le altre, alcune problematiche riguardanti i residenti all'estero con cittadinanza italiana. Soprattutto gli studenti Erasmus si lamentano del fatto che sono costretti a rientrare nella loro città per esercitare il proprio diritto di voto. Il progetto Erasmus è nato per opera della Comunità Europea e permette agli studenti universitari di uno stato europeo di studiare in un'altra scuola all'estero riconosciuta dall'istituto di provenienza. Sono ben 25 mila le persone attualmente interessate da questo disagio. Il ministro degli interni, Anna Maria Cancelleri, ha ammesso che nessuno aveva mai pensato ad affrontare il problema, che peraltro coinvolge anche i militari impegnati in missioni all'estero e ricercatori universitari. La vicenda si è recentemente conclusa con esito negativo. Infatti gli studenti Erasmus non potranno votare dall'estero, come già in tutte le passate elezioni. Molte critiche provenienti dai partiti politici sono piombate contro l'uscente Presidente del Consiglio, poiché un provvedimento in merito è stato chiesto proprio dalla Comunità Europea, che tante altre riforme, specie di natura economica, ha determinato, che sovente il presidente Monti ha giustificato con l'espressione " Ce lo chiede l'Europa"; per la questione "studenti Erasmus" invece la formula non è stata applicata. Molti ribattono sostenendo che i studenti Erasmus potrebbero comunque andare presso gli stessi seggi dove gli italiani residenti fuori dai confini da anni hanno la possibilità di esercitare il proprio diritto al voto. La nostra speranza è quella che il futuro Presidente del Consiglio che dalla consultazione elettorale uscirà risolva al meglio questo impedimento che hanno i giovani nel far valere il proprio diritto, nonché dovere di ogni singolo cittadino, di esprimere la propria preferenza.

Enrico Spaccini IV L

BERLUSCONI VS SANTORO
LA SPETTACOLARIZZAZIONE DELLA POLITICA

Che qualcosa fosse cambiato, ci eravamo accorti alla presentazione delle liste dei rappresentanti d'istituto del nostro liceo. Entrambe le compagini infatti, avevano architettato performance per mostrarsi agli elettori, alquanto appariscenti e spettacolari. Sembrava proprio che, al di là del programma e della affidabilità dei candidati, l'importante fosse la capacità di attirare l'attenzione e di risultare simpatici come motivazione alla scelta. Nessuno però, può dire che non sia stata una scelta efficace, in quanto c'è stata una notevole partecipazione di tutta la popolazione studentesca. Se poi ci rivolgiamo al panorama politico nazionale, scopriamo che il miglior politico non è colui che rappresenta gli interessi degli elettori, ma è quello che riesce meglio ad intrattenere gli elettori. In questo ambito la televisione ha sempre svolto un ruolo determinante: utilizzata, fin dagli albori, come strumento di propaganda politica, negli ultimi anni sta letteralmente perdendo (se mai ce lo ha avuto) il ruolo di informazione corretta e precisa, e di confronto dialettico. Chiunque infatti avrà sentito parlare della puntata del noto programma che va in onda su La7 "Servizio Pubblico" del 10 gennaio scorso. Ospite del giornalista Michele Santoro è stato il leader del PDL Silvio Berlusconi. Il personalissimo show dell'ex presidente del consiglio comincia da subito in quanto, per tutta la trasmissione, non fa altro che chiedere sempre più tempo per ripetere teorie e dati a volte incomprensibili, eludere ed ironizzare in modo anche plateale le dichiarazioni e le domande delle due giornaliste presenti (scelta al femminile non certo casuale), del resto non particolarmente pungenti, come invece ci si sarebbe aspettati. A quel punto della serata gli spettatori erano già 4 milioni, con uno share del 20,48%. Ma naturalmente lo spettacolo non si è esaurito a queste prime battute. Il vero colpo di scena avviene infatti quando Berlusconi ruba letteralmente la parte a Marco Travaglio, l'altro ospite nella trasmissione, e comincia a leggere una "letterina" in cui sono contenute in modo dettagliato i procedimenti processuali civili e le condanne a carico del giornalista. Santoro si altera notevolmente e invita bruscamente l'ex presidente del consiglio a smettere di leggere questa "ridicola" lettera che nemmeno lui aveva realmente scritto o letto prima, perchè afferma, o meglio gli sfugge, che gli accordi prevedevano di non menzionare alcun processo. Ma il premier si dimostra un vero uomo di spettacolo di decennale e poliedrica esperienza: fa finta di andarsene dallo studio, poi torna indietro e con un fazzoletto si mette a pulire la sedia dove prima si era stato seduto Travaglio. Gli ascolti sono ormai alle stelle: 8 milioni di italiani sono incollati al televisore, attratti dallo spettacolo. L'ultimo siparietto si svolge ancora tra l'ex premier e Santoro, che si rifiuta di stringergli la mano; poi i due continuano il loro dibattito telecomandato. Il tutto si chiude su una battuta di Berlusconi: " Travaglio può leggere le sue letterine e io no? Non mi sembra giusto!". Fatto. Trasmissione finita. Ma dopo questa deprimente sceneggiata passiamo ai rispettivi risultati: Santoro ha sicuramente guadagnato ascolti, si tratta infatti del record storico di La7 (stendiamo un velo pietoso sulla deontologia dimostrata dal giornalista), mentre Berlusconi ha probabilmente convinto una larga fetta degli indecisi votanti per le prossime elezioni. I commenti e i complimenti all'ex premier si sono sprecati da parte degli italiani che apprezzano queste prestazioni. Dunque la politica in Italia ha raggiunto questo livello: una buona parte dei cittadini consegna il proprio futuro nelle mani di persone che letteralmente li "fanno divertire": spettacoli e sceneggiate sono infatti diventate il miglior modo per racimolare voti e consensi, e Berlusconi, da esperto venditore, lo ha sempre saputo: utilizzare la televisione serve a far parlare di sé...Solo di sé.

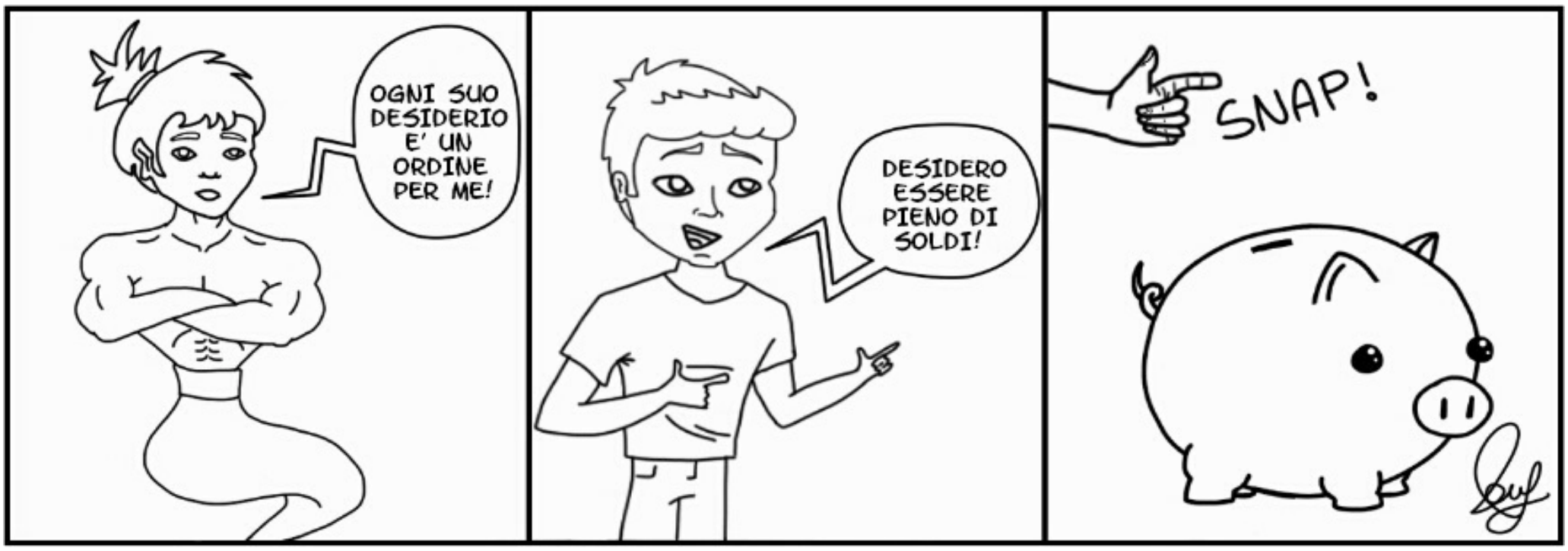
Andrea Natalizi V F

ECONOMIA

REDDITOMETRO
UN MISTERO DA SVELARE

Il fatto che in Italia ci siano gravi problemi economici è noto a tutti. Il fatto che questi problemi abbiano radici ben più profonde della recente crisi economica è noto a molti. Il fatto che la maggior parte di essi sia causata dallo scarso senso di cittadinanza negli italiani, è noto a pochi. Non per nulla noto è come, invece, sia possibile risolvere tutte queste difficoltà alla radice ed uscire finalmente dalla crisi , che prima ancora di essere economica, ha carattere nazionale. In molti ci hanno provato, ad esempio, attraverso l'applicazione di "riforme" economiche, ma per adesso grandi miglioramenti non si sono visti. Noi, personalmente, una risposta precisa a questi problemi non l'abbiamo, tuttavia una cosa la sappiamo: per andare avanti abbiamo assoluta necessità di maggiore informazione e chiarezza riguardo le regole della nostra economia. Per questo motivo tenteremo di chiarire in questa sezione tutti quei dubbi che caratterizzano le stranezze di cui è piena l' economia italiana. Per iniziare tratteremo uno dei temi caldi delle recenti discussioni economiche, ovvero l'evasione fiscale, e dei mezzi per combatterla, in particolare il più recente e controverso: il Redditometro. Il New York Times riporta che ciò che più di tutto manca negli Italiani è il senso del dovere verso lo Stato, ed proprio a causa di questa assenza che sulle finanze pubbliche grava una spaventosa evasione fiscale (nel 2008 più di 250 miliardi, dati ISTAT). Diventa allora necessario un intervento statale affinché la giustizia venga rispettata ed ognuno paghi quanto dovuto, in modo da evitare una situazione di squilibrio in cui una parte della popolazione viene spremuta a sangue con delle imposte stellari, mentre la restante riesce sempre, in un modo o nell'altro, a scamparla. Non a caso infatti ci troviamo in una situazione in cui i vari tentativi statali volti a combattere l'evasione fiscale, per mancanza di capacità o di volontà, fallisco-no miseramente di volta in volta. Recentemente uno di questi, il Redditometro appunto, ha causato molto scalpore, dietro al quale, secondo noi, si nasconde una pessima informazione, che cercheremo di combattere spiegando brevemente e nella maniera più semplice, limpida e imparziale possibile il suo funzionamento di questo strumento, lasciando a voi il giudizio. Compito principale del Redditometro è quello di calcolare le spese complessive di una famiglia e confrontarlo con il reddito dichiarato. Se lo scarto tra il primo e il secondo supera il 20% scatta il controllo. Va però sottolineato che nel caso in cui lo scarto superi tale soglia non scatta la pena, ma semplicemente un controllo. I cittadini in questione verranno chiamati a chiarire questa anomalia, con due possibilità: dimostrare l'incorrettezza della ricostruzione da parte del fisco o certificare la provenienza legale dei fondi in eccesso (prestiti bancari, offerte familiari, risparmi precedenti ecc.) Questo processo, che va sotto il nome di "Inversione dell'onere della prova", è stato fortemente criticato: spetterà, infatti, al singolo cittadino provare la propria innocenza e non allo Stato la sua colpevolezza (come avviene solitamente negli stati civili), sebbene ciò avvenga solo in seguito ad una incongruenza fiscale. Le critiche non si fermano qui: vengono duramente biasimate l'intromissione del Fisco nelle spese private e la procedura di calcolo delle spese complessive. Queste ultime verranno infatti stimate sommando da un lato le spese facilmente rintracciabili (assicurazioni, automobili, mutui ecc.) e dall'altro le spese quotidiane (alimenti, ristoranti, ricariche telefoniche, medicine, abbigliamenti ecc.) calcolate su base statistica. Dunque si sommeranno insieme spese certe e spese "probabili", stimate, senza tener conto del fatto che, per far fronte alle prime, un cittadino potrebbe aver ridotto le seconde. Va tuttavia sottolineato che il Fisco, per determinare le seconde tiene conto di una minuziosa suddivisione in categorie a seconda del luogo di residenza, della composizione familiare e di eventuali situazioni particolari (malattie, gravidanze ecc.). Questo è quanto: Speriamo di non avervi annoiato troppo e di avervi dato tutti i dati necessari per sviluppare un'opinione consapevole e critica!

Vito Saccomandi I L
Pietro Valigi IV L



Arte & Spettacolo

L'ARTE DELLA MEMORIA

In un futuro prossimo o non, ci si scorderà del fenomeno della Shoah? Alla fine tutte le commemorazioni che si sono susseguite negli anni risulteranno vane? Il passare del tempo avrà la meglio? Sono queste le domande che a volte ci si pone. Ad esse non si può dare una risposta ben precisa, non c'è un modo per scrollare la collettività dall'offuscamento dei ricordi o dal disinteresse verso temi a tratti erroneamente ritenuti troppo lontani. Ciò che è certo è che le testimonianze artistiche danno un apporto fondamentale alla memoria. Di fronte a qualsiasi forma di arte, che sia un libro, un quadro o un film, difficilmente si resta indifferenti. È la via di comunicazione più efficace non solo per far conoscere, ma anche per chiamare in causa la coscienza dello spettatore: essa ne colpisce direttamente l'emotività, risvegliando in lui sensazioni simili a quelle di chi visse in prima persona quegli avvenimenti. Basti pensare alla scena finale del capolavoro Shindler's list, in cui l'imprenditore Oskar Shindler(per chi non lo sappia, colui che salvò più di mille ebrei dai campi di concentramento, con il pretesto di sfruttarli al massimo nella propria fabbrica di munizioni, riuscendo in realtà a evitarne morte certa) scoppia in lacrime e si getta in ginocchio al pensiero che, se avesse venduto la propria spilla d'oro, avrebbe potuto salvare un'altra vita umana, seppur una sola. Veder direttamente la scena è una maniera ben più efficace di coinvolgere e commuovere chiunque rispetto alle semplici parole. Un esempio di arte emotiva, che non può non impressionare fortemente lo spettatore e spingerlo a riflettere sul significato della memoria è racchiusa nelJüdisches Museum di Berlino, museo dedicato alla storia degli ebrei in Germania. Le esposizioni all'interno dell'edificio si basano sull'esperienza sensoriale e strettamente legata alla sfera emotiva; fin da subito è evidente l'intento di far rivivere al visitatore la storia dei deportati: l'ingresso è uno squarcio su di una parete, l'illuminazione già nella prima stanza è data da dei neon, che accentuano da subito la sensazione di tensione. Si accede poi alla Torre dell'Olocausto tramite una pesante e imponente porta, ci si addentra in una stanza buia, vuota, illuminata solo dalla luce del sole tramite una feritoia, e non climatizzata, dunque gelida d'inverno e terribilmente calda d'estate: essa ricrea chiaramente la condizione di angoscia degli ebrei deportati che non riuscivano a capire dove si trovassero. Oppure, sempre all'interno del museo, vi è la sala della Shalechet (foglie cadute), installazione dell'artista israeliano Menashe Kadishman: il pavimento è ricoperto di volti di acciaio dall'espressione terrorizzata, pietrificati in un urlo silenzioso, e per continuare la visita si è costretti a calpestarli; ad ogni passo echeggia lo stridio delle piastre di metallo che sbattono l'una contro l'altra. Questi sono solo alcuni esempi di arte emotiva; benché non ci siano certezze, non c'è nulla di sbagliato nel confidare in essa per mantener vivo il ricordo di un evento come la Shoah, talmente celebre ma che, paradossalmente, potrebbe essere trascurato.

Arianna D'Angelo IV D

OTTO PER UN OSCAR

Il 24 febbraio si terrà la cerimonia di premiazione degli Academy Awards, meglio conosciuti come Oscar. Questo prestigioso premio nasce nel 1927 dall'idea dell'Academy of Motion Picture Arts and Sciences (AMPAS), che, organizzata una festa privata, diede le famigerate statuette ai primi talentuosi vincitori. Ma forse non tutti sanno perché chiamiamo Oscar gli Academy Awards of Merit. Secondo la più accreditata ipotesi, Margaret Herrick, impiegata all'AMPAS, vedendo la statuetta avrebbe esclamato "Assomiglia proprio a mio zio Oscar!" . Così venne coniato il termine. Tornando al presente, alias nell'ottantacinquesima edizione, i lungometraggi candidati a miglior film sono: Argo, Re della Terra Selvaggia, Django Unchained, Les Misérables, Vita di Pi, Lincoln, Il Lato Positivo, Zero Dark Thirty. Li presentiamo brevemente:

Iniziamo da **Argo**, diretto e interpretato da Ben Affleck: il film tratta del piano della CIA e dei servizi segreti canadesi per mettere in salvo sei funzionari sfuggiti ad un attacco di rivoluzionari iraniani diretto all'ambasciata americana di Teheran. Questo film può vantare un ottimo cast, che rende il lungometraggio intenso e coinvolge lo spettatore. D'altro canto Argo offre una prospettiva limitata nei confronti del popolo israeliano, rappresentato solo nella veste di antagonista.

Il secondo candidato è Re della Terra Selvaggia, film ambientato nel Louisiana, che vede come protagonista Hushpuppy, una bambina di sei anni che affronta un processo di maturazione seguita dal padre gravemente malato. Degna di nota è la capacità recitativa dell'attrice protagonista Quvenzhané Wallis, che nonostante la giovane età spicca all'interno di un cast di livello inferiore.

Django Unchained vede come protagonista uno schiavo che, dopo uno scontro brutale con l'ormai ex padrone, incontra un cacciatore di taglie tedesco:King Schultz. Django viene assoldato da Schultz per aiutarlo nella ricerca degli assassini dei fratelli Brittle, con la promessa della libertà. Una volta catturati i malfattori, i due protagonisti decidono di continuare a viaggiare assieme. Django affina le sue tecniche di cacciatore, mantenendo come obiettivo principale quello di ritrovare sua moglie. Guardando il film spicca la differenza tra la prima parte e la seconda. Inizialmente il regista Quentin Tarantino si concentra sulla figura del cacciatore di taglie (interpretato da Christoph Waltz), incuriosendo lo spettatore, tuttavia successivamente il film prende una piega "Tarantiniana", eccedendo nelle scene cruente. La pellicola sembra realizzata solo al fine di intrattenere lo spettatore, non di lasciargli un insegnamento vero e proprio. Detto questo il cast risulta estremamente professionale e le scene ben studiate.

Uno dei film più attesi di quest'anno è **Les Misérables**, film-musical tratto dal celeberrimo romanzo di Victor Hugo. Per chi non lo conosce 'Les Mis' sviluppa la storia di Jean Valjean, ex-carcerato perseguitato dal poliziotto Javert, che diventa un benefattore e si incarica di crescere una bambina, Cosette. Il cast è composto da attori di fama internazionale. Il regista, Tom Hooper, ha scelto di far cantare dal vivo gli attori, di certo ha dato molta più vitalità e realtà al film, ma rimane comunque il problema che questi attori non sono cantanti! È vero che hanno preso tutti lezioni di canto per avere la parte, ma non credo che siano bastate: perché dare un capolavoro musicale a Hollywood? Resta in ogni caso la bellezza de 'Les Misérables' che trascina lo spettatore tra momenti di amore, amicizia, patriottismo, integrità, e comicità.

La vita di Pi è tratto dall'omonimo romanzo dello scrittore canadese Yann Martel. Racconta di un ragazzo indiano, Pi, che si ritrova ad affrontare con una tigre un bizzarro viaggio in cui deve lottare per la sua sopravvi-

PAG 10

venza. La trama potrebbe sembrare semplice ma la presenza di scene incredibili, piene di colori attira subito l'attenzione dello spettatore che viene coinvolto dalla vera essenza dell'India. I diversi credo religiosi del ragazzo si intrecciano nella storia creando una morale non universalmente compresa: non tutti condividono la semplicità della sua etica religiosa che afferma 'io ho fede e sopravvivo, hai intenzione di credere anche tu?'.

L'ultimo film di Steven Spielberg è l'attesissimo **Lincoln**. La pellicola accompagna il più famoso presidente americano, Abraham Lincoln, nella lotta contro lo schiavismo, fino al XIII emendamento che abolì la schiavitù e quindi alla fine della Guerra Civile. Daniel Day-Lewis interpreta la figura centrale, riuscendo a mostrare agli spettatori la profondità di un personaggio del quale siamo soliti trascurare il lato umano. Il film appare pieno di riferimenti agli Stati Uniti di oggi, come ad esempio la decisione di Lincoln di comprare dei voti per far passare l'emendamento.

Tratto dal romanzo di Matthew Quick, il film **Il lato positivo** racconta la storia di un ex insegnante dimesso da un ospedale psichiatrico dopo 8 mesi di cure. Rifiutando l'idea che sia passato così tanto tempo decide di riconquistare l'amore di sua moglie e nel frattempo conosce la bella e bizzarra vicina di casa. Le scene sono costruite con dialoghi precisi e sensazionali; il film sintetizza problemi quotidiani vicini a tutti noi. Secondo le critiche cade un po' nella banalità nell'ultima parte per chiudere alcune sottotrame.

Arriviamo all'ultimo della lista: **Zero Dark Thirty.** La regista di "The Hurt Locker", Kathryn Bigelow, prende la discutibile decisione di filmare un thriller-drama sulla caccia all'uomo e cattura di Osama Bin Laden dall'undici Settembre fino al due Maggio 2011. Il film è molto difficile da digerire per chi non è abituato a scene cruente o di tortura. Nella proiezione è assente un percorso di maturazione del personaggio centrale, motivo per cui Zero Dark Thirty ha attirato molte critiche. Lo spettatore è propenso a lasciarsi coinvolgere da Maya, agente che scoprì dove si nascondeva il capo di Al Quaeda, e dalle sue vicende.

Giulia Grilli IID
Laura Josephine McNeil IID
Angela De Nicola IID

SCIENZE

DNA

STESSO LABORATORIO, 60 ANNI DOPO..

È della 26enne ricercatrice italiana Giulia Biffi l'importantissima scoperta che la doppia elica del nostro DNA non è sempre solo doppia! Al dipartimento di chimica dell'università di Cambridge già da tempo stava venendo portata avanti una ricerca in laboratorio su una spirale di codice genetico a quattro eliche, ma queste strutture particolari erano sempre state create artificialmente e nessuno le aveva mai osservate in natura – anzi non si credeva nemmeno che esistessero – prima che la scienziata italiana poche settimane fa ne isolasse il primo esempio osservato in natura in un campione di cellule umane affette da tumore. I G-quadruplex, come li chiamano i ricercatori, secondo gli studi di un team specializzato che si è subito affiancato a Giulia Biffi, sono risultati essere del tutto simili a quelli che già venivano creati in laboratorio mantenendo le loro due particolarità di formarsi solo in presenza di un'alta concentrazione di guanina (una delle quattro basi azotate che costituiscono normalmente il nostro codice genetico, con particolari caratteri di agente legante) e di organizzandosi spontaneamente a formare un quadrato più o meno regolare dai cui vertici si dipanano le eliche. Queste strutture hanno potuto essere osservate solo dopo essere state "immobilizzate" tramite anticorpi specifici e sostanze bloccanti perché i G-quadruplex sono una forma solo momentanea delle eliche che poi si dividono ritornando alla forma doppia che già conoscevamo. Ma la possibilità di essere bloccate mentre è in atto la duplicazione di questi tratti di DNA non è da sottovalutare infatti, anche se Shankar Balasubramanian, a capo del team di ricercatori tra cui la Biffi a Cambridge, spiega che non è da escludere l'esistenza di quadruplex anche in cellule normali, questi tratti particolari di DNA potrebbero essere considerati come una spia di allarme dell'insorgere di un tumore nel nostro organismo e essendo caratteristici della fase di mitosi – processo di replicazione del DNA, lo stesso processo che va fuori controllo nelle cellule tumorale - si pensa già a modificarne la il codice genetico contenuto inserendo artificialmente agenti inibitori per bloccarne la duplicazione nelle cellule malate fermando la crescita del tumore. Questa possibilità rende i G-quadruplex il nuovo target da studiare nella lotta al cancro e ha tutte le potenzialità per essere alla base di nuove cure che risparmierebbero alle cellule sane vicine a quelle malate gli effetti di alcune terapie che a volte risultano aggressive fuori misura anche per il resto dell'organismo, ma c'è ancora molto lavoro da fare!

Dario Bovini IV H

informatica

CODEC H.265 APPROVATO: STREAMING FULL HD ALLA PORTATA DI TUTTI

Notizia degli ultimi giorni l'approvazione da parte dell'ITU (International Telecommunication Union) del nuovo codec video "High Efficiency Video Coding" (HEVC) o anche chiamato più semplicemente H.265, nuovo successore dell'attuale standard de facto per la compressione video digitale l'H.264, formato utilizzato dall'80% dei contenuti video presenti sul web.

Si legge nella comunicato ufficiale dell'ITU: "Il nuovo codec alleggerirà i carichi sulle reti globali dove, secondo alcune stime, i video costituiscono oltre la metà dell'impiego della larghezza di banda. Lo standard ITU-T H.265 / ISO/IEC 23008-2 HEVC offre una soluzione flessibile, robusta ed affidabile capace di supportare i prossimi dieci anni di video. Il nuovo standard è progettato per tenere conto dell'ampliamento delle risoluzioni e sarà introdotto man mano che i prodotti e i servizi di fascia alta supereranno i limiti delle attuali tecnologie di rete e di display".

Il Moving Picture Experts Group (MPEG), il comitato tecnico incaricato di definire standard per la rappresentazione in forma digitale di audio e video, afferma che il nuovo codec promette una miglior qualità video e una compressione video, anche in alta definizione, con un'efficienza doppia rispetto al predecessore H.264. Questo comporterà una minore richiesta di banda da parte di video in streaming basati su tale codec, potendo offrire quindi un'esperienza notevolmente migliore nella visione di filmati HD in streaming con smartphone e tablet su connessione 3G o LTE e più in generale una visione fluida di contenuti ad alta definizioni per tutti coloro che hanno a diposizione una connessione ADSL non particolarmente veloce. C'è chi afferma che attraverso l'utilizzo di tale codec sarebbe addirittura possibile guardare in streaming senza problemi di sorta contenuti in 4k con una larghezza di banda di soli 20 Mbps. Il 4k, anche chiamato Ultra HD, per chi non lo sapesse è ben il doppio dello standard 1080p HD sia per altezza che per larghezza. Attualmente con l'approvazione del codec da parte dell'ITU si sono aperte le porte allo sviluppo lato hardware e lato software per la compatibilità; alcune compagnie, tra cui ATEME, Broadcom, Cyberlink, Ericsson, Fraunhofer HHI, Mitsubishi e NHK, hanno già mostrato implementazioni HEVC e si ipotizzano prodotti sul mercato compatibili (smartphone e tablet) tra circa un anno di tempo mentre potrebbero già iniziare a circolare da prima applicazioni per i computer desktop. Probabili e quasi inevitabili saranno gli aggiornamenti che andranno ad affrontare nel breve periodo siti internet come YouTube e Vimeo per cercare di adeguarsi a tale standard.

Vista la scarsa diffusione in Italia, per la quasi totalità degli abitanti, di connessioni ad internet ad alta velocità, notizie di questo genere non possono che farci rallegrare ed un augurio sicuramente sentito e condiviso da molti sarebbe quello di un adeguamento generale a tale standard di compressione video nel minor tempo possibile.

Enrico Valerio Pironi IV H

LA MUSICA NELL'ERA DELL'INFORMATICA

L'industria informatica ha ormai influenzato tutti i vari campi di produzione artistica, si veda ad esempio come ha influito nel campo dell'illustrazione l'enorme potenzialità dei programmi della software house Adobe; ciò è avvenuto ugualmente per quanto concerne l'espressione musicale, la quale è stata resa più accessibile grazie anche a questo connubio. Andiamo adesso ad analizzare i programmi di musica più famosi:

Garage Band (Mac only): un formidabile e semplice software musicale di casa Apple arrivato ormai alla sua sesta versione; ancora permane nel campo dell'informatica come programma per principianti che vogliono approcciare al mondo della musica prodotta digitalmente.

Logic (Mac only): vastissimo e professionale programma sempre di produzione Apple, caratterizzato da una amplia gamma di componenti aggiuntivi che hanno la funzione di aumentare le possibilità di questo meraviglioso programma, in campi ben specifici, in modo da poter modificare tutti i parametri del suono, fino quasi ad arrivare alla qualità analogica. Vi consigliamo i plug-in GuitarRig per chitarre/bassi e Alicia Key's Piano per le tastiere MIDI (per quest'ultimo è necessaria una configurazione hardware del proprio Mac molto alta, dato che il peso del programma è di ben 20GB e usa 2GB di RAM)

Audacity: un editor di audio freeware che, più che avere una funzione artistica, ha una funzione di modifica di file audio pre registrati con svariati usi, non è molto complicato, ha una interfaccia un po' scarna e anche esso è disposto di molti plug-in che a differenza del precedente possono essere programmati anche dagli utenti.

Reason: applicazione musicale della Propellerhead, che contiene all'interno dei suoi 7GB tantissime componenti contenute in uno studio di registrazione, cominciando con synth, campionatori, sequencer, Vocoder fino ad arrivare alle varie distrorzioni/overdrive presenti; questo software è inoltre munito di una interfaccia in cui possiamo vedere il lato B degli oggetti che stiamo usando: possiamo vedere, cioè, il retro dei componenti e spostare i vari cavi presenti, permettendoci così una modifica del suono molto simile a quella possibile analogicamente

Davide Sepioni IV L

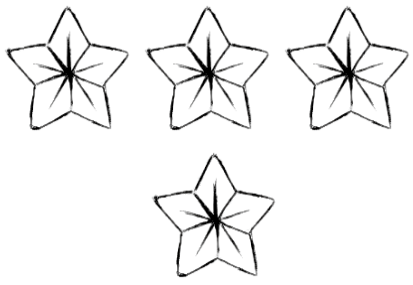
Recensioni

FEBBRE DA OSCAR

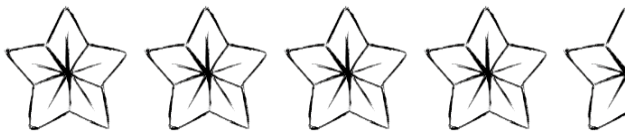
Con i Golden Globes del 13 gennaio si è ufficialmente aperta la stagione delle premiazioni dei miglior film dell'anno. Questa terminerà con l'assegnazione della celeberrima statuetta color oro, l'Oscar, che si terrà il 24 febbraio a Los Angeles. L'agitazione è alle stelle poichè il premio è l'onoreficenza massima ,a cui chiunque lavori nel mondo del cinema possa aspirare. I nomi in lizza per questa stagione sono a dir poco grandiosi , Spielberg, Ang Lee, Tarantino e attori dal calibro di Denzel Washington, Daniel Day-Lewis e Robert De Niro, tanto per citarne alcuni. Come quasi sempre accade la distribuzione dei film in Italia non avviene contemporaneamente all'America e quindi le opere, che sono fra le candidate, stanno arrivando nei nostri cinema solo ora o lo faranno a breve. Ecco delle piccole recensioni su quattro dei film che hanno ricevuto nomination:Argo(con sette nomination), Flight (con nomination per la migliore sceneggiatura originale e per il migliore attore protagonista), Les Miserables è il film che spera in ben otto statuette e Django che ha ottenuto ben cinque candidature)Di seguito una breve presentazione di questi film

Benedetta Paffarini V F

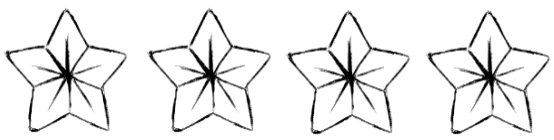
ARGO
Genere:drammatico, thriller \ storico
Regia: Ben Affleck
Interpreti: Ben Affleck, John Goodman,Alan Arkin
Trama: Nel 1979 l'ambasciata americana in Iran viene assalita da un gruppo di rivoluzionari. Sei americani riescono a fuggire e trovano rifugio a casa dell'ambasciatore canadese. La CIA adotta un piano di infiltrazione molto audace e originale, sotto il comando dell'esperto Tony Mendez: si tratta dimettere in moto una finta produzione hollywoodiana di fantascienza da ambientare a Theran.
CI PIACE:La parodia spasmodica che viene mossa ad Hollywood e al suo mondo fittizio. La commistione fra scene comiche e drammatiche, le quali tengono col fiato sospeso fino all'ultimo attimo. La scelta (coraggiosa) di avere preferito alle grandi star del cinema attori meno "patinati" , ma sicuramente non meno validi.
NON CI PIACE: l'indagine psicologica dei protagonisti risulta un po' superficiale.
CITAZIONE MEMORABILE: "Vuoi venire ad Hollywood a spacciarti per qualcuno senza essere nessuno? - Sì. - Sarai a tuo agio..."
VOTO:4/5



LES MISERABLES



Genere: musical
Regia: Tom Hooper
Interpreti: Hugh Jackman, Anne Hathaway, Russel Crowe, Amanda Seyfried, Helena Bonam Carter
Trama: la storia è quella del capolavoro di Victor Hugo. Jean Valjean è un ex galeotto, condannato per aver rubato un pezzo di pane.Egli è in cerca di riscatto e si trova ad essere continuamente ostacolato da Javert, secondino integerrimo convinto che chi compie il male non può che perseverare nel suo errore. L'occasione di riscatto per Jean viene offerta da Fantin, la quale sul punto di morte gli affida la figlia Cosette. Il tempo passa e Cosette cresce, i due uomini si troveranno di nuovo faccia a faccia al momento degli scontri civili in Francia contro la monarchia. È cosi che Jean Valjean e Javert andranno incontro ai rispettivi destini.
CI PIACE:la ricostruzione storica curata nei minimi dettagli e l'eccellente prova non solo recitativa, ma soprattutto canora degli attori: vedere "il Gladiatore" e "Van Helsing" duettare non accade tutti i giorni!. Il film, nonostante sia un musical a tutti gli effetti e nonostante la durata di 2h e 40minuti, non annoia, anzi emoziona.
NON CI PIACE: la scelta del regista di trasporre in film l'intero musical, sacrificando così i dialoghi che con il parlato sarebbero stati molto più incisivi.
CITAZIONE: "I dreamed a dream in time gone by when hope was high and life worth living"
VOTO:4,5/5



DJANGO UNCHAINED
Genere: Western
Regia: Quentin Tarantino
Interpreti: Jamie Fox, Cristoph Waltz, Leonardo Di Caprio
Trama: Nel Texas di metà '800 un cacciatore di taglie propone a Django ,uno schiavo nero liberato, un "gentlemen's agrement": se questo lo aiuterà ad uccidere i fratelli Brittle, lui in cambio lo porterà a recuperare l'amata moglie Broomhilda, prigioniera nella piantagione di Mondieur Candie.
CI PIACE: la recitazione ineccepibile degli attori, specialmente dei due "non-protagonisti"Waltze Di Caprio.La satira caricaturale con cui Tarantino tratta una materia tanto difficile quanto quella del razzismo e dello schiavismo. Il mix di generi cinematografici e la scelta originale delle musiche. (Avreste mai pensato di sentire in sottofondo a un Western musica rap?!)
NON CI PIACE: lo scontro finale, topos dei lavori di Tarantino, che risulta in questo caso poco realistica. La descrizione dei singoli personaggi sacrificata in favore dell'azione e del manierismo tipico del regista.
CITAZIONE MEMORABILE:"Amerigo: "Come ti Chiami?"Django: "Django, la D è muta!"
Voto:4/5

FLIGHT
Genere:drammatico
Regia:Robert Zemeckis
Interpreti: Denzel Washington ,Kelly Reilly, John Goodman
Trama: Whip Whitaker è un esperto pilota di aerei con il vizio dell'alcol che in seguito ad un disastro ad alta quota riesce in un atterraggio miracoloso. Sulla terra ferma Whip viene osannato dai mass-media come eroe , se non fosse che deve vedersela con la NTBS (National Transportation Safety Board). Infatti nonostante sia stato un guasto del mezzo ad aver causato la tragedia, il segreto dell'ossessione di Whip per l'alcool viene a galla.
CI PIACE:la metafora dell'aereo che precipita e dell'uomo dissoluto:a cadere non è solo il veivolo, ma tutto il micromondo del protagonista, che ora,dopo aver salvato i passeggeri del suo volo, deve salvarsi da se stesso. Gli effetti speciali con cui viene riscostruito il disastro in volo. L'interpretazione di Denzel Washington che cattura lo spettatore con la sua lacerazione interiore.
NON CI PIACE:la monotonia della seconda parte e il finale forse troppo "scontato": saranno vittime del film tutti coloro che hanno la famosa "lacrima facile".
CITAZIONE MEMORABILE:" Hugh Lang: Sto cercando di salvarti la vita! Whip: Quale vita? "
Voto:3/5

SPΩRT

QUELL'UMBRIA CHE GIOCA A PALLAVOLO

Perché vi esponiamo quest'argomento sulla pallavolo in Umbria?

La pallavolo è sempre stato uno degli sport più praticati in Italia, soprattutto in Umbria. Ne è stata la dimostrazione la partita svoltasi il 4 novembre a Perugia che vedeva lo scontro tra Perugia e San Giustino, non una semplice partita ma una grande festa della pallavolo dove persino arbitri, giudici di linea e dirigenti erano umbri e il pubblico esultava tra gli spalti numeroso. Molte sono le società che nella nostra regione si battono per arrivare ai massimi livelli. Ma perché ho voluto riportare la partita tra Perugia e San Giustino? Perché le società più importanti nell'ambito della pallavolo maschile degli ultimi anni che hanno raggiunto quest'obiettivo sono proprio la RPA LuigiBacchi.it Perugia, poi divenuta Altotevere Volley San Giustino e la Sir Safety Bastia Umbria, poi divenuta Sir Safety Perugia. Evento eccezionale per una realtà territoriale piccola come quella dell'Umbria. Ed ora ripercorreremo la storia di queste due società.

Il 27 ottobre del 2002 l'RPA entra ufficialmente a far parte del campionato di massima serie A1 maschile. Nella stagione 2002-2003 infatti, la squadra del presidente Claudio Sciurpa è stata all'altezza della competizione finendo con un bel nono posto a soli 2 punti dall'accesso ai play-off. Nel campionato 2003-2004, al secondo anno nella massima serie, Perugia si presenta con grandi nomi a suo carico come l'allenatore Fefè De Giorgi, ex palleggiatore della nazionale italiana, il palleggiatore Giacomo "Jack" Sintini e la banda Sebastian Swiderski; oltre ai grandi della pallavolo si insinuano anche i giovani giocatori di Perugia come Bucaioni e Andrea Giovi, ora libero della nostra nazionale italiana. Il campionato termina con un meritato ottavo posto che permette ai perugini di accedere agli ottavi di finale. Quest'ultimi vengono vinti, portando così la squadra alle semifinali. Purtroppo però i sogni biancorossi si spengono dopo solo tre incontri. Ma i ragazzi di Fefè De Giorgi escono accompagnati dagli applausi dei tanti tifosi di questo Perugia. Il 2004/2005 è l'anno dell'apoteosi. La Rpa LuigiBacchi.it, di coach De Giorgi, non è una delle favorite, ma contro ogni pronostico Perugia nel girone d'andata è per due volte in testa alla classifica. Partecipa per la prima volta alla Coppa Italia (unico rammarico non essere andati oltre i quarti), non scende mai sotto la settima posizione e centra i play off da quarta forza del campionato. Perugia passa gli ottavi e i quarti facilmente e contro ogni pronostico vince contro Piacenza arrivando così in finale e il diritto a giocare la Champions League 2005/2006! Perugia-Treviso è la storica sfida tricolore. La finale la perde, ma Perugia è vice campione d'Italia, al suo terzo anno in serie A1. Nella stagione 2005/2006 Perugia, senza più De Giorgi alla panchina e Sintini in regia, punta su una squadra di grande esperienza: Vujevic di banda, Tofoli in regia e Molducci in panchina, a completare il sestetto è Di Franco, centrale con una buona propensione al muro e il giovane Dario Messana , confermatissimi Hernandez, Swiderski e Lebl e novità in panchina come l'esordiente giovanissimo Ivan Zaytsev, ora schiacciatore della nazionale italiana. Il campionato procede tra alti e bassi, ma è la Champions League a regalare le emozioni più forti. Superato primo turno e ottavi di finale, la Rpa deve arrendersi solo un passo prima della Final Four. In campionato, entrata sia in Coppa Italia che nei play off, Perugia deve però arrendersi al primo turno. Treviso e Macerata sono troppo forti. L'annata si chiude comunque in positivo. Nella prossima uscita vi racconterò come la RPA raggiunse il successo!

Chiara Capiti IV C

L'ASSAGGIATORE

STRUF(F)OLI DI CARNEVALE

In un questo periodo di Carnevale sono molti i dolci che tradizionalmente si preparano per festeggiare in allegria. Siamo sicure che vostra nonna farà il grosso del lavoro, ma se voi vorrete cimentarvi nella preparazione di qualche leccornia eccovi qualche consiglio. Iniziamo con gli strufoli (o struffoli a seconda della regione). Si tratta di palline di farina, zucchero, burro e uova più una serie di ingredienti che variano di zona in zona: lievito, scorza di limone, rum, ecc... A Napoli sono un dolce natalizio servito con canditi, qui in Umbria invece vengono preparati a Carnevale e spesso arricchiti da una colata di miele caldo. L'origine degli strufoli sembra essere molto antica: probabilmente si tratta di una delizia importata dall'antica Grecia, dove tuttora esiste un dolce molto simile chiamato loukoumades (ghiottonerie, in greco). Per cucinare dei buoni strufoli, bisogna ricordarsi di mantenere la temperatura dell'olio di frittura bassa, in modo da dare il tempo agli strufoli di crescere e lievitare evitando di bruciarli esternamente. Se voleste provare la ricetta napoletana, eccola qui:

- Farina: 600 gr ,
- Uova: 4 + 1 tuorlo,
- Zucchero: 2 cucchiai ,
- Burro: 80 gr (una volta si usava lo strutto: 25 gr.)
- 1 bicchierino di limoncello o rum,
- Scorza grattugiata di mezzo limone
- Sale: un pizzico
- Olio (o strutto) per friggere

Disponete la farina a fontana sul piano di lavoro, impastatela con uova, burro, zucchero, la scorza grattugiata di mezzo limone,un bicchierino di rum e un po' di sale. Ottenuto un' amalgama omogeneo e sostenuto, dategli la forma di una palla e fatelo riposare mezz'ora. Lavoratela ancora brevemente e dividetela in pallottole grandi come arance, da cui ricavare, tanti bastoncelli spessi un dito; tagliateli a tocchetti che disporrete senza sovrapporli su un telo infarinato. Al momento di friggerli, porli in un setaccio e scuoterli in modo da eliminare la farina in eccesso. Friggeteli pochi alla volta in abbondante olio bollente: prelevateli gonfi e dorati, non particolarmente coloriti. Sgocciolateli e depositateli ad asciugare su carta assorbente da cucina. Per condire e decorare: Fate sciogliere del miele a bagnomaria in una pentola abbastanza capiente, toglitela dal fuoco e unite gli struffoli fritti, rimescolando delicatamente fino a quando non si siano bene impregnati. Volendo potete servire con confettini di zucchero e frutta candita.

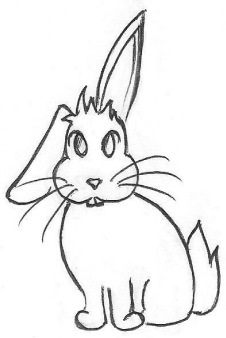
Elena Marchionni V E
Lucia Massucci V E

SPECIALE OROSCOPO CINESE

La leggenda racconta che agli attuali dodici animali dell'oroscopo cinese fu assegnato dal Buddha il governo del Grande Anno, ossia un ciclo temporale di 60 anni. Gli animali sono solo dodici, ma governano per 60 anni, poiché sono associati a cinque elementi: il legno, il fuoco, la terra, il metallo e l'acqua. Secondo il racconto, Sakyamuni, il Buddha storico, appena prima di raggiungere il Nirvana, ovvero l'illuminazione, pare abbia chiamato a raccolta tutti gli animali, per un estremo saluto: i primi dodici che accorsero furono premiati, ricevendo la signoria per un anno, all'interno di un ciclo destinato a ripetersi cinque volte e sotto il governo dei cinque elementi. Ciascun animale costituisce un segno: esso influenza con le sue caratteristiche l'intero anno, basato, però, su un calendario lunare, ma le particolari combinazioni con i cinque elementi arricchiscono l'oroscopo.

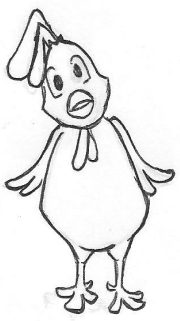
TOPO Shǔbiāo 鼠	1924, 1936, 1948, 1960, 1972, 1984, **1996**, 2008
BUE Niú 牛	1925, 1937, 1949, 1961, 1973, 1985, **1997**, 2009
TIGRE Hǔ 虎	1926, 1938, 1950, 1962, 1974, 1986, **1998**, 2010
CONIGLIO Tù 兔	1927, 1939,1951, 1963, 1975, 1987, **1999**, 2011
DRAGO Lóng 龍	1928, 1940, 1952, 1964, 1976, 1988, 2000, 2012
SERPENTE Shé 蛇	1929, 1941, 1953, 1965, 1977, 1989, 2001, 2013
CAVALLO Mǎ 馬	1930, 1942, 1954, 1966, 1978, 1990, 2002
PECORA Yáng 羊	1931, 1943, 1955, 1967, 1979, 1991, 2003
SCIMMIA Hóuzi 猿	1932, 1944, 1956, 1968, 1980, 1992, 2004
GALLO Gōngjī 鳥	1933, 1945, 1957, 1969, 1981, **1993**, 2005
CANE Gǒu 犬	1934, 1946, 1958, 1970, 1982, **1994**, 2006
CINGHIALE Gōng zhū 猪	1935, 1947, 1959, 1971, 1983, **1995**, 2007

Con l'anno nuovo le vostre astrologhe hanno stabilito di esplorare nuove culture: la scelta è ricaduta sulle credenze orientali cinesi che propongono un oroscopo del tutto nuovo! Per questo mese sarete animali ma poiché non volevamo travolgere i vostri animi con troppe novità tutte insieme abbiamo stabilito di assegnare ad ogni nuovo segno un classico proverbio italiano, chi lascia la via vecchia per la nuova sa quel che lascia non sa quel che trova:

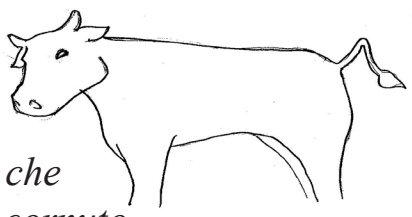


Topo
Chi non risica, non rosica

Coniglio
Male non fare paura non avere



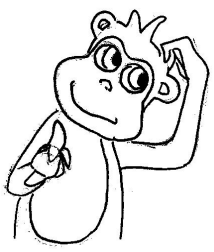
Gallo
Il mattino ha l'oro in bocca



Bue
Il bue che disse cornuto all'asino

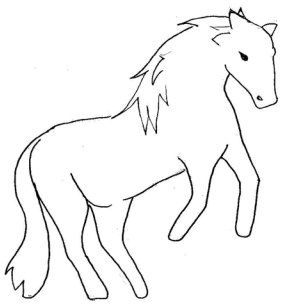
Drago
Non scherzare con il fuoco

Tigre
La migliore difesa è l'attacco



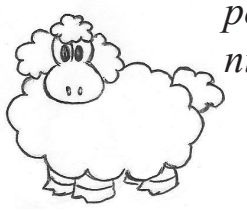
Scimmia
Scherzo di mano, scherzo di villano

Cane
Neanche il cane muove la coda per niente



Cavallo
A caval donato non si guarda in bocca

Pecora
Meglio un giorno da leoni, che cento da pecora

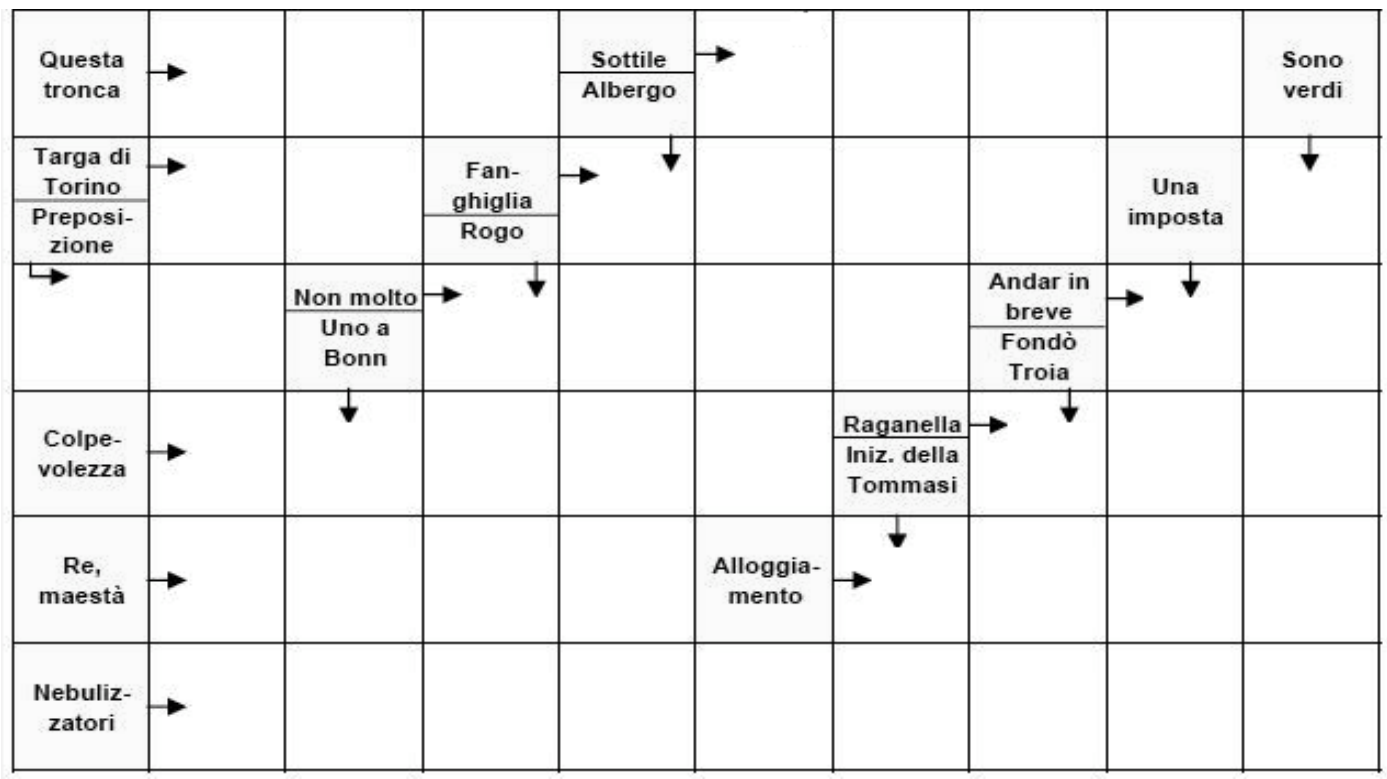


Serpente
Una mela al giorno toglie il medico di torno

Cinghiale
Ai macelli van più buoi che vitelli

GIOCHI

		4	2				1	
6							2	8
						3		7
2	5		9					
3		9					7	
	8	6		3		5		
5						2		6
					3			
			7	8		4		



LA REDAZIONE

PROF. REFERENTI

Prof.ssa Garofoli
Prof.ssa Spaterna
Prof. Mencacci
Prof. Brunelli

Direttrice
Martina Reali V F

Vicedirettore
Marco Doukakis V G

Caporedattrice
Francesca Flamini V I

CAPISEZIONE RUBRICHE

Scuola
Alessandra Paoloni V A

Attualità
Benedetta Paffarini V F

Opinione
Enrico Spaccini IV L

Economia
Vito Saccomandi I L

Psicologia
Veceslav Filatov III B

Scienze
Dario Bovini IV H

Informatica
Enrico Valerio Pironi IV H

Sport
Lorenzo Martini IV E

Arte & Spettacolo
Arianna d'Angelo IV D

Angolo Poesia
Lorenzo Rossi V I

Angolo Prosa
Allegra Bell I B
Selena Mariano II L

l'Assaggiatore
Lucia Massucci V E
Elena Marchionni V E

Oroscopo
Cecilia Azzarrà IV H
Elena Scappini IV H

RESPONSABILI

Responsabili Vignette
Laura Martinetti II I
Valentina Martinetti V E

Responsabile Web
Riccardo Romani IV L

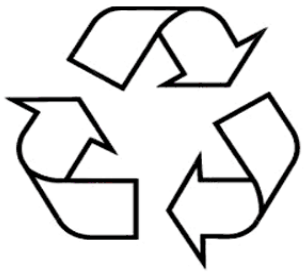
Impaginazione
Francesca Flamini V I

Designers
Marco Doukakis V G
Gino Venezi V G

COLLABORATORI FISSI

Tommaso Piselli IV A
Adele Rugini IV A
Andrea Natalizi V F
Gilberto Zinourov V G
Paolo Ciarfuglia III B

Volete dare spazio alle vostre voci e fare informazione giornalistica con un metodo alternativo e divertente? Fatelo con "TG IL SAGGIATORE"! Se vuoi avere informazioni o vuoi collaborare a realizzare questo progetto contattaci su FACEBOOK e VIENI ALLE NOSTRE RIUNIONI!

TUTTI POSSONO SCRIVERE PER IL GIORNALINO, INVIACI I TUOI ARTICOLI SCRIVENDO A:
ilsaggiatorepg@gmail.com

IL SAGGIATORE SOSTIENE GLI ACQUISTI VERDI! CARTA RICICLATA, NÈ BIANCA NÈ PATINATA